

SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	RA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00591318
ESC - Ente schedatore	S32
ECP - Ente competente	S32
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	statuetta
CLS - Categoria - classe e produzione	SCULTURA/ STATUARIA MINIATURISTICA
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Figura umana stante
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Veneto
PVCP - Provincia	BL
PVCC - Comune	Pieve di Cadore
PVCL - Località	PIEVE DI CADORE
PVE - Diocesi	Belluno - Feltre
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	museo
LDCN - Denominazione attuale	Museo Archeologico Cadorino di Pieve di Cadore
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo della Magnifica Comunità di Cadore
LDCU - Indirizzo	Piazza Tiziano, 2
UB - DATI PATRIMONIALI	
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	305093
INVD - Data	2004
STI - STIMA	
CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE	
CTL - Tipo di localizzazione	luogo di reperimento
CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE	
CTSC - Comune	Vodo di Cadore
CTSF - Foglio/Data	14

RE - MODALITA' DI REPERIMENTO**AIN - ALTRE INDAGINI****AIND - Data**

1943-1949

RES - Specifiche di reperimento

Recupero casuale in occasione dello scavo per la realizzazione del pozzetto di alloggiamento dei contrappesi di una sega elettrica

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA****DTZG - Fascia cronologica di riferimento**

Eta' rinascimentale

DTM - Motivazione cronologia

analisi iconografica

DTM - Motivazione cronologia

analisi stilistica

MT - DATI TECNICI**MTC - Materia e tecnica**

lega metallica/ fusione a cera persa

MIS - MISURE**MISU - Unità**

cm

MISA - Altezza

22,5

MISL - Larghezza

9,5

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto**

Personaggio giovane, di sesso femminile (o maschile ma androgino), stante. Gamba destra portante, gamba sinistra flessa, arto superiore sinistro in avanti con mano a sorreggere la terminazione cilindrica di un manufatto non conservato, arto superiore destro sollevato, con braccio perpendicolare al tronco e avambraccio piegato verso l'alto a 90°, la mano non conservata. Volto di prospetto con occhi resi da ampie fessure a mandorla. Folta capigliatura con scriminatura centrale, frangia annodata a formare un fiocco; chignon sulla nuca. Copricapo a ciambella con larga tesa piana cui è applicata una stoffa panneggiata che scende sul fianco destro, l'estremità bloccata dalla mano. Corta veste panneggiata, a due balze, appuntata su entrambe le spalle e stretta sotto il seno da una cintura. Sul retro, all'altezza delle scapole, due monconi paralleli e rettilinei, probabile residuo di due ali sviluppate verso l'alto. Ai piedi, all'altezza del calcagno, due coppie di piccole ali di uccello.

Dall'analisi iconografica emerge la complessità del manufatto, caratterizzato dalla presenza simultanea di più attributi difficilmente riconducibili a un'unica divinità del pantheon romano. Nonostante la postura e l'abbigliamento ricordino quelli di un Lar compitalis, l'evidenza del seno rinvia inequivocabilmente a un soggetto di sesso femminile. La veste ricondurrebbe a una Diana, ma l'assenza dei calzari e l'inserzione delle ali rendono scettici su tale attribuzione: le piccole ali ai piedi ricordano Mercurio, mentre le grandi ali sulla schiena potrebbero essere quelle di una Vittoria, ipotesi avvalorata dalla postura delle braccia, compatibile con gli attributi canonici della dea alata (una corona di alloro e un ramo di palma). Estraneo alle divinità sin qui menzionate è però il copricapo, privo di confronti puntuali nell'iconografia romana: l'ampia tesa suggerisce l'accostamento ai cappelli da mietitore, un dato che porterebbe a vedere nel soggetto la personificazione di una Stagione, l'Estate, motivo molto raro nella plastica minore e di difficile inquadramento nel

NSC - Notizie storico-critiche

contesto del Cadore. Nessuna tra le ipotesi esposte sembra quindi convincente e il soggetto rimane enigmatico nella sua interpretazione. L'incoerenza generale alimenta i dubbi sull'antichità del manufatto, o meglio sulla sua datazione ad epoca romana: l'accollatura, la veste, la postura e gli attributi sono visibilmente permeati di cultura classica, ispirati e modellati all'antico, ma combinati insieme in maniera del tutto originale, creando associazioni ben lontane dalla tradizione iconografica antica. A dare sostegno a tali perplessità contribuisce l'analisi autoptica: sospette risultano in particolare le patine superficiali, che pongono in dubbio la natura propriamente archeologica del rinvenimento in quanto poco compatibili con una permanenza prolungata sotto terra. Le caratteristiche generali e la raffinatezza di esecuzione farebbero propendere per una produzione di età rinascimentale, in un contesto storico e culturale dove il mondo antico fungeva da principale riferimento, in tutte le sue manifestazioni, ivi comprese quelle artistiche. Il manufatto di Vodo non sarebbe quindi un originale di età imperiale, bensì un bronzetto pseudo-antico: non un falso tout court, ma un prodotto modellato "all'antica", verosimile, realistico, ma non copia fedele di un prototipo romano. L'ipotetico inquadramento in età rinascimentale trova sostegno nel particolare clima artistico/culturale che si era venuto a costituire in Veneto tra Quattrocento e Cinquecento, su influenza dell'Umanesimo che permeava gli atenei di Padova e Venezia e delle evidenze monumentali antiche ancora presenti in loco, un clima segnato dal sorgere del collezionismo d'antichità e dal fiorire delle botteghe dedita alla riproduzione fedele su scala minore delle grandi opere scultoree del mondo classico, greco e romano. In età rinascimentale il Veneto (Padova in particolare) risulta sede di una vivace scuola di bronzisti, seconda solo a quella di Firenze, contrassegnata da una predilezione per i temi mitologici e da un repertorio classico mutuato da gemme, sculture e monete, ma anche da pezzi di piccolo formato provenienti da scavo o dal mercato antiquario. Questo rianimarsi della bronzistica, dopo lo stallo di età medievale, si deve in parte al recupero delle tecniche metallurgiche antiche (in particolare la fusione a cera persa) e al loro perfezionamento, col sistema del calco a tasselli, determinante per la riproduzione in scala di più esemplari a partire da un medesimo prototipo, e implicante l'impiego di un minor quantitativo di metallo. A favorirne la crescita fu però la committenza, prevalentemente privata, profondamente permeata di cultura classica: il bronzetto rinascimentale nasce come ornamento prestigioso della casa e diventa nel XVI secolo un oggetto di collezionismo quasi sfrenato, da esibire nelle sale di rappresentanza. In questo contesto culturale trova facile inquadramento anche il bronzetto di Vodo, forse nato per essere esposto in una casa patrizia, verosimilmente nel Cadore o bellunese, di cui asportato per cause che rimangono ignote (saccheggio/vendita /donativo, ecc.), quindi sepolto a ridosso della guerra, alla stregua di un "tesoretto", e riportato alla luce solo in tempi di pace, non a caso negli anni della ricostruzione post-bellica. Tali considerazioni, esclusivamente basate sul dato iconografico e sull'analisi superficiale delle patine, andrebbero suffragate con un'analisi metallografica della materia prima impiegata: di fronte ai molti interrogativi aperti, la composizione della lega potrebbe contribuire in maniera risolutiva all'inquadramento cronologico del manufatto.

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione

mutilo

STCS - Indicazioni specifiche

Risultano mancanti la mano sinistra con relativo attributo, il piede sinistro, buona parte di entrambe le ali innestate sulla schiena e buona parte del manufatto che si dipartiva dal troncone cilindrico sorretto dalla mano destra. Lacunoso è anche il panneggio applicato al lato sinistro del copricapo, di cui manca una piccola porzione in corrispondenza dell'attaccatura.

RS - RESTAURI E ANALISI**ALB - ANALISI LABORATORIO****ALBT - Tipo** Radiografia**ALBS - Specifiche** G. Coletto s.r.l. - Controlli non distruttivi, Marghera (VE)**ALBD - Data** 2016/06/10**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****ACQ - ACQUISIZIONE****ACQT - Tipo acquisizione** donazione**ACQN - Nome** Talamini "de la Tela", Matteo**ACQD - Data acquisizione** 1954**ACQL - Luogo acquisizione** Veneto/ BL/ Pieve di Cadore/ Magn. Com. del Cadore**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica** proprietà Ente pubblico territoriale**CDGS - Indicazione specifica** Museo Archeologico Cadorino di Pieve di Cadore**CDGI - Indirizzo** Piazza Tiziano, 2 32044 Pieve di Cadore (BL)**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere** documentazione allegata**FTAP - Tipo** fotografia digitale (file)**FTAA - Autore** Cecilia Rossi**FTAD - Data** 2015**FTAE - Ente proprietario** Soprintendenza Archeologia del Veneto**FTAN - Codice identificativo** F_SBAV257540**FTAF - Formato** jpg**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere** documentazione allegata**FTAP - Tipo** fotografia digitale (file)**FTAA - Autore** Cecilia Rossi**FTAD - Data** 2015**FTAE - Ente proprietario** Soprintendenza Archeologia del Veneto**FTAN - Codice identificativo** F_SBAV257541**FTAF - Formato** jpg**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso** 1**ADSM - Motivazione** scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data** 2015**CMPN - Nome** Rossi, Cecilia**FUR - Funzionario responsabile** Pirazzini, Carla